



# Una grande «botte» per salvare la Torre di Pisa

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

**PISA.** In molti alberghi, per scaramanzia, la camera 17 viene «saltata». Anche il 13 non gode di buona reputazione nella «cabala». Questi due numeri, invece, potrebbero portare fortuna alla Torre di Pisa. La diciassettesima commissione istituita in oltre 90 anni per studiare il famoso monumento, composta di tredici studiosi, sembra essere giunta a definire almeno un primo intervento di consolidamento delle strutture. È scorso oltre un anno da quel 7 gennaio 1990, quando in diretta Tv fu chiusa la porta del campanile pisano: finalmente, gli esperti si sono messi d'accordo su come agire per impedire che la Torre venga giù, come è avvenuto a Pavia. «Prima dell'autunno» il celebre monumento sarà «degrato» con cavi di acciaio inox dello spessore di un centimetro. I tiranti avranno la stessa funzione che esercitano i cerchi di una botte.

«Si tratta di un intervento temporaneo», afferma il professor Macchi, membro della commissione degli esperti, nominata dal governo «che dovrà garantire un minimo miglioramento dello stato di tensione della struttura, prima di compiere operazioni sulle fondamenta. E gli storici dell'arte non devono preoccuparsi. La Torre rimarrà perfettamente visibile ed avremo cura di scegliere materiali che non danneggino le strutture architettoniche». Questo primo intervento, l'unico finora definito dalla commissione presieduta dal professor Michele Jamiolkowski, (il progetto, anch'esso temporaneo, per il consolidamento delle fondamenta sarà noto il prossimo 8 maggio) si rende necessario in quanto i tecnici hanno rilevato che esiste un «punto critico» all'altezza della prima loggia. La parte alta del campanile tenderebbe a slittare verso il precipizio. Rischia di spezzarsi e franare. «C'è la preoccupazione», spiega il professor Macchi «che si possano verificare un collasso ed una rottura della struttura come è successo per il campanile di Pavia».

Per quanto riguarda le fondamenta, la commissione degli esperti «sono al vaglio tre progetti», sembra orientata ad un intervento che prevede l'ancoraggio ad uno strato di

### Situazione a un punto limite allo Spallanzani di Roma. La protesta degli infermieri terrorizzati dal contagio

### Padiglioni in rovina ambulatori nei prefabbricati e in un unico ascensore viaggiano salme, barelle, cibo

# Tra i dannati dell'Aids nell'ospedale scosso dalla rivolta

Padiglioni in rovina, ambulatori nei prefabbricati con davanti decine di persone in fila sotto la pioggia. Un solo ascensore per barelle, salme, cibo. È in questo paesaggio da dopo-bomba che sono curati a Roma i malati di Aids. Però continuano a venire da tutta l'Italia. Gli infermieri sono esasperati: «Allo Spallanzani si diventa sieropositivi». Le statistiche ufficiali negano l'allarme, ma qui il terrore è quotidiano.

RACHELE GONNELLI

**ROMA.** «Ci sono i topi nella corsia dell'osservazione. Le pare possibile assistere questi poveracci con l'Aids in una situazione simile? Se non risolve il problema dei topi, noi facciamo un casino. Ha capito? La stanzetta della direttrice sanitaria dell'ospedale Spallanzani di Roma è piena di gente a braccia incrociate. Alcuni hanno la divisa azzurra dei portanti, altri i pantaloni bianchi e le maglie blu degli infermieri. È una media trent'anni. Fanno tutti parte del Cnami, il coordinamento nazionale operatori malattie infettive. Non fanno riferimento all'autonomia operaia, anche se la ricordano nei metodi tra occupazioni, minacce e risse. Qui, nell'infirmeria terminale dell'Aids, la polizia è di casa. Protestano da anni, ma in questi giorni hanno ripreso a farsi sentire. Vogliono ritmi di lavoro meno gravosi, un'indennità

di rischio superiore alle 2 mila lire al giorno attuali. Eppoi chiedono un ospedale da 340 posti letto (ora sono cento), moderno, dove lavorare in modo sicuro, senza avere a che fare con i topi, con la penuria di strumenti, con l'abbattimento e la sporcizia, o con un solo ascensore dove passa di tutto cadaveri, cibo, garze pulite e lenzuola infette.

Urano minacciosi, appoggiati con le mani sulla scrivania. Sembra che vogliano strappare con gli occhi la direttrice sanitaria. Lei - Anna Viola, nominata di recente a capo dello Spallanzani - è un medico che si occupa di malattie infettive. È una signora bionda con gli occhi chiari truccati delicatamente. Inizia con un filo di voce «bisogna bonificare i cunicoli e gli scantinati per eliminare i topi, abbiamo chiamato una ditta... ci ha fatto un preventivo la delibera è all'esame del comitato di gestione della Uil... «Lei non mi ha capito... riprende a urlare il suo interlocutore - siamo disposti a occupare gli uffici anche tutti i giorni, lo sa che non abbiamo paura di niente, chiami pure la polizia, la chiami».

Paura. Polizia. Due parole che sono di casa nei vialetti dello Spallanzani. Paura del contagio per gli infermieri e gli ausiliari. Paura della morte negli sguardi delle persone in fila davanti all'ambulatorio dove si ritirano le analisi per l'Hiv e il brutto tempo, si fa la coda sotto una pioggia sottile. Nessuno dice una parola. Ci si volta in silenzio a osservare i volti smagritti dei ricoverati che escono dalle corsie. Nelle corsie il 90% dei ricoverati ha l'Aids. Intorno all'ospedale sembra bombardato. Vecchi edifici chiusi per ristrutturazioni ma ultimi, con i vetri spaccati e gli intonaci a pezzi. Qua e là sono stati sostituiti da container del tutto simili a quelli che si vedono nei luoghi delle catastrofi. Dovevano essere provvisori, invece stanno in piedi da anni. In uno l'ambulatorio in un altro lo spogliatoio, pochi metri quadrati per cento dipendenti, con i camici sporchi di sangue ammassati insieme alla biancheria intima. Anche la direzione

sanitaria ha sede in un prefabbricato. Arriva la polizia «Ancora una rissa?». «No, no, tutto a posto, capo». Gli agenti torneranno a sera davanti ai cancelli. Con il calore del sole, i malati saltano il muro e si danno convegno davanti all'ingresso con gli spacciatori, oppure escono per prostituirsi.

# LETTERE

### Colombo a Cavazzuti sulla gestione dell'Inps

Caro direttore, l'articolo firmato da Luigi Granelli sull'Unità del 3 aprile mi vede abbastanza consenziente con certe sue dichiarazioni. Sicuramente quello che lui definisce «ossessione dello schieramento», prevalente su tutti i programmi economici e politici in Italia, è stato un punto fondamentale di questi 40 anni di politica nazionale. L'immobilismo schematico dei governi di pentapartito non verrà scalfito dall'indicazione del nuovo Pds di voler essere a qualunque costo alternativo alla Dc, perché la conservazione dello status quo ha sempre dato frutti (in voti) alla Dc e al Psi, voti ma, soprattutto, un potere affaristico-consociativo.

Ma la Dc, e soprattutto la sinistra democristiana, non prenderà mai in seria considerazione la possibilità di arrivare a mettere veramente a punto le riforme elettorali ed istituzionali? Ormai il «pericolo comunista», come è sempre stato chiamato (ma veramente era pericoloso?) è superato; la Dc deve superare le sue ambiguità e miopia, le sue logiche di potere. Vorrei invitare pertanto i dirigenti del Pds a non chiudersi nel voler essere per forza alternativi alla Dc, ma a puntare a governare su un programma vero, serio e fattibile con la Dc, per riformare veramente il nostro Paese.

Graziano Badalotti, Casalmaggiore (Cremona).

### L'energia nucleare (va bene in Franca, qui no?)

Signor direttore, la nostra spensierata e spendacciona Italia importa una forte percentuale dell'energia elettrica di cui ha bisogno; per lo più dalla Francia. La nazione sorella produce la sua energia elettrica, guarda caso, ricorrendo alle centrali nucleari (circa cinquanta in uso, ed altre sono in allestimento). Chi lo sappia, la Francia non è guidata da governi autoritari, ma autorevoli senz'altro, perciò se c'è bisogno di questo o di quest'altro (nel nostro caso, di energia), dopo aver soppesato bene i pro e i contro, li risolvono. I nostri governi, invece... beh, soprassediamo, per carità!

Antonio Spedicato, Monteroni (Lecce).

### «Fattore K»: ma lo studioso russo delle fiabe era Vladimir Propp

Caro direttore, nell'intervista pubblicata dal suo giornale sembra che Alberto Ronchey sia rimasto vittima del fattore «K» quando ha chiamato in causa il noto studioso russo delle fiabe battezzandolo Karl Propp. In realtà il suo nome è sempre stato Vladimir e come tale è universalmente citato. Esiste un Karl Popper, ma non si è mai occupato di fiabe.

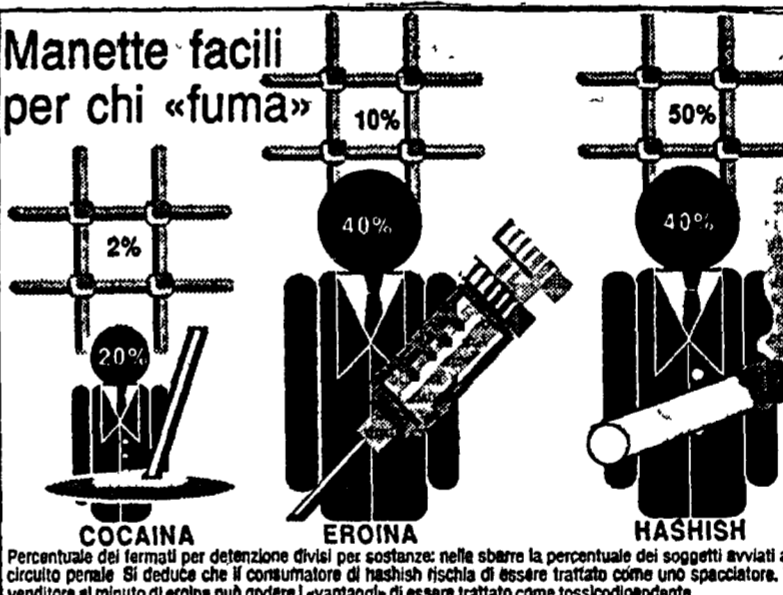
Gianfranco Corsini, Istituto universitario orientale, Napoli.

### Un'analisi del governo ombra del Pds: «Applicata poco e male la parte terapeutica»

# Tossicodipendenti, la «cura» è il carcere Arresti in aumento con la nuova legge

La nuova legge sulla droga è stata applicata sul versante penale mentre poco si è fatto per i servizi di prevenzione, cura e reinserimento dei tossicodipendenti. Sono soprattutto i consumatori di droghe leggere ad entrare nel circuito penale. Aumentato del 13% il numero delle persone denunciate ed arrestate. La ricerca condotta dal governo ombra del Pds.

**ROMA.** A dieci mesi dalla sua approvazione, la nuova disciplina sugli stupefacenti è stata applicata nella sua parte penale, molto meno in quella terapeutica. Questa la «denuncia» fatta dal Pds, il quale in una conferenza stampa ha reso noti oggi i risultati di un'indagine condotta dall'osservatorio del governo ombra sulla legge sulla droga.



Il numero delle persone denunciate ed arrestate è cresciuto del 13 per cento il che significa che i reati ai sensi della legge sono aumentati del 13 per cento. Il numero delle persone denunciate ed arrestate è cresciuto del 13 per cento il che significa che i reati ai sensi della legge sono aumentati del 13 per cento.

### Via libera al decreto che trasforma la famosa zona di Agrigento. Un'arma per contrastare l'abusivismo

# La Valle dei Templi sarà parco archeologico

Il presidente della Regione siciliana ha dato via libera al decreto che trasforma la Valle dei Templi di Agrigento in parco archeologico. Ci sono voluti cinque anni di dura contestazione degli ambientalisti per sollecitare l'emanazione dell'importante decreto. Con la trasformazione della valle in parco scatteranno tutta una serie di vincoli antiabusivismo. Che ne sarà di un intero quartiere e dei suoi abitanti?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO VITALE

**PALERMO.** Prima hanno paragonato il presidente della Regione ad Attila, distribuendo decine di volantini dove Rino Nicolosi veniva raffigurato con tanto di elmetto e di corna proprio come il re degli Unni. Poi si sono presentati dal procuratore di Agrigento chiedendogli di accettare eventuali respon-

deva a firmare il decreto per la trasformazione della valle in parco archeologico. Un decreto che il capo del governo siciliano avrebbe dovuto firmare entro l'ottobre del 1985 ma che fino a ieri era rimasto soltanto una promessa. Si, perché il presidente della Regione è andato su tutte le lune dopo l'ennesima «campagna» della Lega ambiente e ieri, a sorpresa, ha convocato il consiglio dei beni culturali annunciando l'immediata firma dell'atteso decreto. Ma prima dello storico annuncio, Nicolosi aveva voluto rispondere agli ambientalisti dalle colonne di un giornale siciliano, accusando un'intera pagina dove venivano spiegati tutti i motivi di cinque anni di ritardo. Accanto al lungo articolo, una gigantografia dei templi di Casire e

Polluce: nemmeno l'ombra, ovviamente, delle costruzioni abusive che sorgono alle spalle dei due monumenti. Qualche mese prima, invece, era sceso in campo il presidente nazionale della Lega ambiente, Ermete Realacci, che aveva diffidato Nicolosi invitandolo a risolvere il problema della perimetrazione del parco e minacciando il ricorso alla magistratura se il decreto non fosse arrivato nel giro di trenta giorni.

Ma al di là delle polemiche il provvedimento che trasforma la valle in parco archeologico assume una grandissima importanza nella lotta contro l'abusivismo edilizio. Case private e alberghi, spesso costruiti senza alcuna licenza, negli anni sono nati come funghi a due passi dai templi. Da oggi que-

gli 840 ettari di terra, tra la città e il mare, avranno confini e limiti di utilizzazione secondo i criteri stabiliti dalla legge regionale del 1985 che istituì il parco. Una legge che sarà resa operativa se la commissione Beni culturali della Regione non opporrà obiezioni al progetto Nicolosi. Il decreto prevede la divisione del parco in cinque zone distinte, su due delle quali pendono il divieto assoluto di edificare. La zona A, il cuore del parco, dove sorgono i templi di Ercole e della Concordia, non subisce variazioni. Mentre la zona B sarà estesa all'area nord-est del tempio di Giunone.

Ma che ne sarà delle 500 costruzioni abusive che si trovano all'interno della Valle dei Templi? Saranno acquisite dalla Regione oppure saranno ab-

battute. Tra queste anche la villa di qualche imprenditore particolarmente interessato all'arte ma soprattutto tantissime prime case di gente che andrà ad ingrossare le fila dell'esercito degli sfrattati. Negli ultimi anni, a ridosso dei monumenti, è sorto un intero quartiere abitato da centinaia di persone che sono scese in piazza più volte schierandosi contro l'istituzione del parco archeologico. «Un movimento, quello degli abusivi, strumentalizzato dalla Dc agrigentina che ha costretto Nicolosi all'immobilismo per ben cinque anni», commenta Gianni Parisi, capogruppo del Pds all'Assemblea regionale. Lo stesso Nicolosi, pur delinquendo grave il ritardo accumulato, lo ha giustificato con la «lunga e complessa procedura per acquistare i pareri di